

GIAN MARIA VIAN

«Un Papa filosofo che aiuta l'economia»

di Massimo Fazzi

Benedetto XVI «non è un Papa puramente teologo, ma anzi è da sempre interessato ai temi che riguardano la società civile. In questo senso è inutile accusarlo di ingerenza con questa Enciclica, che anzi è un tentativo di dare un'impronta positiva a una cosa come l'economia, che di per sé è neutra ma in mani sbagliate può divenire malvagia». È l'opinione di Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*, che in un'intervista a *liberal* spiega i temi della *Caritas in Veritate* e risponde a chi accusa la Chiesa di ingerenza in temi che non la riguardano.

Direttore, come mai un Papa teologo diventa economista? È una questione di contingenza temporale oppure dimostra un cambiamento dell'impostazione papale?

Intanto io nego questa immagine di puro Papa teologo, che rigetto anche nell'editoriale che appare sull'edizione odierna de *L'Osservatore*. È un'espressione che, tra l'altro, viene connotata negativamente: un uomo chiuso nelle sue stanze, fra i suoi libri, che al massimo suona Mozart. Benedetto XVI non è mai stato un puro intellettuale, è sempre stato attratto dalla realtà. Ha sempre cercato di spiegare i fondamenti della fede cristiana del nostro tempo: prima, come teologo, ai suoi lettori; poi, da arcivescovo, ai suoi fedeli; e oggi, a maggior ragione, come Papa. In secondo luogo, va sottolineato che anche la *Deus Caritas Est*, dopo una prima parte teologica, aveva una seconda parte legata alla realtà. Connaturata al fatto di essere cristiano, che non è una teoria o un'ideologia. Che quindi si traduce in comportamenti pratici, cosa che è stata ripetuta costantemente dal Papa nelle ultime omelie: è un suo motivo conduttore. Anche la riforma della Chiesa non è riforma delle strutte, ma interiore: così anche quella del mondo. Questa non è dunque una novità per Benedetto XVI. Poi lui ha sempre dimostrato una grande attenzione per l'economia, come si vede nei suoi libri-interviste. Non è uno specialista, come il suo successore a Monaco che è esperto di dottrina sociale: è un teologo fondamentale, che vira a quella che una volta era l'apologetica.

Qualche critico sostiene che i temi e le proposte lanciati dal Papa nella *Caritas in Veritate* non competono al pontificato, che ha autorità morale?

Benedetto XVI non dà ricette pratiche. Lui stesso scrive chiaramente che la Chiesa non pretende di dare ricette tecniche, ma ha piena competenza sulla morale. L'economia è neutra, scrive chiaramente il Papa, e quindi può essere usata bene o male perché gli uomini soggiacciono alle loro scelte. Questo aspetto è molto interessante, e viene applicato anche alla tecnica, alla tecnocrazia e alla sfera economica: nessuna di queste realtà è buona o cattiva di per sé. Anzi, in quanto attività umane sono buone di origine, ma siccome l'uomo è soggetto alle conseguenze del peccato delle origini, c'è bisogno di un indirizzo morale che sostenga scelte economiche e tecnocratiche perché siano indirizzate. Trovo che sia molto vigile su questo punto, non c'è nessuna intromissione. La Chiesa chiede solo di poter essere libera per poter annunciare un messaggio che libera l'uomo.

Alla conclusione del G8 il Papa incontrerà Obama, che ha fatto nei confronti di Benedetto XVI delle aperture importanti. Secondo lei la pubblicazione dell'Enciclica coincide casualmente con l'apertura dei lavori de L'Aquila?

Io credo che sia una pura coincidenza. Il testo è in elaborazione da oltre due anni: certo, arrivati alla fine - siamo anche nell'ultima settimana prima della partenza del Papa - hanno accelerato i tempi. Ma il G8 non c'entra niente. Eppure è un'occasione importante: Benedetto XVI ha ricevuto oggi il primo ministro giapponese Taro Aso, un cattolico che *L'Osservatore Romano* unico in Europa ha intervistato, Gordon Brown e altri leader. È una coincidenza ma non viene male.

“ La data di pubblicazione e l'inizio del G8 coincidono per puro caso. Anche se è una fatalità positiva ”

